CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

Quotidiano

Data 17-12-2015
Pagina 10
Foglio 1

Il saggio di Giuliano Zanchi

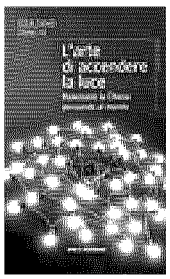
La donna prete, le vocazioni in crisi e il celibato: sfide per la Chiesa

È provvido di spunti interessanti e, alla luce dell'importante spinta riformatrice di papa Francesco, quantomai puntuali il più recente volume di Giuliano Zanchi «L'arte di accendere la luce. Ripensare la Chiesa pensando al mondo». L'autore, sacerdote e segretario generale della Fondazione Adriano Bernareggi, in questo breve saggio edito da «Vita e Pensiero» promuove limpidamente le istanze d'una Chiesa che vuole rispondere con rinnovata sensibilità evangelica alle temperie odierne.

Fermamente critico nei confronti dell'uso rivendicativo del «noi cristiani» per argomentare vacue polemiche, Giuliano Zanchi sceglie di condividere riflessioni che sanno essere persuasive accogliendo l'intrinseca complessità del tema e rifuggendo facili autoreferenzialità.

Nel riconoscere come la fatica della Chiesa a misurarsi col mondo contemporaneo discenda anche delle «oggettive mancanze di una cristianità spiritualmente impoverita dalla sua egemonia storica», egli si sofferma in particolare sulla condizione di fragilità e disorientamento denunciata dalla comunità ecclesiale.

Il ruolo del prete viene letto in una prospettiva che individua quali riferimenti storici la missione ordinativa decretata della riforma tridentina e il mai interamente esperito primato pastorale evidenziato dal Concilio Vaticano II. Penalizzato da un precario status sociale un tempo viceversa rassicurante, il prete è soggetto a slanci entusiastici e frustrazioni, ansie di prestazione e risentimenti, affidandosi a strategie che, ancorché talvolta efficaci, non eludono una «crisi profonda del compito pastorale», de facto espressione d'una frattura identitaria della comunità cristiana tutta. Nell'evocare i sensi di un vivo rinnovamento, Giuliano Zanchi non s'esime dal sottolineare alcuni nodi problematici, quali l'apertura al ministero femminile e la crisi della vocazione al celibato. Il saggio indaga pure la fenomenologia laicale. Presenza valorizzata in ambito conciliare, oggi è spesso materia di distinzioni formali e terreno di derive movimentiste. L'autore invita a una ridefinizione delle peculiarità di ruolo secondo una visione più aperta che rinunci a considerare i laici un «tipo specifico di cristiano»; piuttosto, privilegi un «umanesimo teologico» mondato da zavorre sacrali e una «laicità» dell'esperienza cristiana che abbia «il sapore e l'odore delle quotidiane sfide dell'esistenza».



La copertina
Il volume di Giuliano Zanchi «L'arte di accendere la luce. Ripensare la Chiesa pensando al mondo» edito da Vita e Pensiero

Complementare alle molteplici sollecitazioni della prima parte del volume è il corposo capitolo «Indice ipotetico di ristrutturazione pastorale». In esso viene ribadito come la testimonianza evangelica si debba estrinsecare in un percorso autenticamente comunitario che sia esercizio di fraternità: non chiudersi, sostiene l'autore, ma all'opposto applicarsi alla carità, intuendo «la profonda densità religiosa che abita precisamente quei processi di costruzione dell'umano che sono la materia prima della vita comune a tutti». Stigmatizzando diffuse rigidità e banalizzazioni, Giuliano Zanchi rilancia costantemente le ragioni d'una Chiesa che, illuminata dall'«esile bagliore della luce evangelica», prefiguri nuove strade accettando senza nostalgie la sfida del presente. Poiché, come recita il titolo delle pagine conclusive, «le vie del rancore sono finite».

Un testo prezioso, la cui ricchezza concettuale si coniuga a un nitido taglio divulgativo.

Franco Ghigini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura
Tempo libero
La Grande Guerra
e la censura di «Trincee»

Codice abbonamento: 071084

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vita e Pensiero